

INSEGNARE ITALIANO NELLA CLASSE PLURILINGUE Un'esperienza di formazione in servizio

Maria Rosa Turrisi

Scuola di Lingua italiana per Stranieri Università di Palermo

www.itastra.unipa.it

Palermo, 2013, pp. 186.

Collana "Strumenti e ricerche" Scuola di Lingua italiana per Stranieri Università di Palermo, diretta da Mari D'Agostino.

(Il volume non è in commercio. Si può richiedere all'indirizzo masteritastra@unipa.it)

La formazione continua dei docenti in servizio rappresenta una condizione imprescindibile per una scuola di qualità capace di rispondere in maniera efficace al mutare dei contesti socioculturali in cui opera, dei riferimenti epistemologici e metodologici delle discipline e dei modelli pedagogici.

L'incremento della presenza degli alunni di altra nazionalità nelle nostre scuole rappresenta una delle nuove criticità ma anche occasione di arricchimento per la scuola e la professionalità dei docenti. Insegnare nelle classi plurilingui e multiculturali comporta, infatti, una revisione del modo tradizionale di svolgere l'attività didattica in ordine sia ai contenuti di apprendimento, in particolare quelli linguistici, sia alle metodologie.

Questo volume riporta la progettazione e la gestione del Corso di formazione in servizio su *Italiano lingua seconda* svoltosi a Palermo nell'anno scolastico 2010-11, rivolto a docenti del primo ciclo di istruzione che insegnano in scuole multietniche, promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia in collaborazione con la Scuola di Lingua italiana per Stranieri dell'Università degli Studi di Palermo

Per gentile concessione della direzione della collana e dell'autrice si riproduce qui l'introduzione al volume.

Introduzione

Questo volume costituisce la documentazione di un'attività di formazione in servizio sull'*Italiano lingua seconda* organizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia, svoltasi nell'anno scolastico 2010-2011 e rivolta a docenti di scuola primaria e secondaria di primo grado che insegnano in scuole con rilevante presenza di alunni con cittadinanza non italiana.

L'attività di formazione riprende un percorso già svolto dall'USR Sicilia tra il 2004 e il 2006 con il progetto-pilota *Italiano L2: lingua di contatto, lingua di culture* che aveva visto impegnate insieme 20 Università e il Ministero dell'Istruzione. Tale importante progetto, a partire da un sillabo riferito a quattro aree fondamentali (linguistica generale, linguistica acquisizionale e tipologica, glottodidattica, pedagogia interculturale), aveva prodotto un'articolata raccolta di contributi teorici e di suggerimenti per pratiche didattiche, corredata anche da un supporto digitale. Il modello di formazione proposto e realizzato nelle regioni interessate al progetto si fondava sull'*e-learning* integrato e sulla metodologia della ricerca-azione. Il nostro percorso di formazione riprende le aree di contenuto più rilevanti, adattate e rielaborate alla luce della più recente ricerca scientifica nel settore e adotta la metodologia della ricerca-azione quale pratica di formazione ormai

ampiamente consolidata e capace di produrre significativi apprendimenti professionali.

In questi ultimi anni in Sicilia, nonostante il progressivo incremento delle presenze di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della regione, non si è attuato un piano coordinato e specifico di formazione degli insegnanti di Italiano L2 demandando, invece, alle singole realtà scolastiche con maggiori criticità l'intervento sulla formazione in servizio.

Il percorso di formazione che qui si presenta vuole invece proporsi come un esempio di una efficace sinergia fra Istituzioni diverse e come possibile modello per interventi futuri; esso è stato progettato da un gruppo di lavoro che ha visto impegnate insieme professionalità del mondo della scuola (Maria Rosa Turrisi, Maria Pia Maglioken e Laura Pollichino) dell'Università (Mari D'Agostino) e dell'USR Sicilia (Luca Girardi).

Le attività di formazione sono state pensate per essere sviluppate in due sedi, una a Palermo per la Sicilia occidentale e una a Catania per la Sicilia orientale.

Il filo conduttore del percorso di formazione, come si può evincere dai contributi presenti nel volume, è costituito dalla sperimentazione diretta dell'alterità e della diversità, dall'attenzione all'altro (alunno italiano o di altra nazionalità) nella relazione educativa, dal riconoscimento di sé come apprendente adulto e professionista della formazione, dall'auto-riflessività come pratica di sviluppo della professionalità di docente di italiano L2 attraverso la propria autobiografia di apprendimento.

Il modello organizzativo ha previsto per ciascuna area di contenuto, l'intervento iniziale di un esperto e una successiva attività laboratoriale a cura di un docente-tutor che ha seguito tutto il percorso di formazione e che ha tenuto insieme, con un vero e proprio ruolo di "tessitore" i vari ambiti di conoscenza attraverso una metodologia di apprendimento professionale fondato sulla riflessività e sulla ricerca-azione.

Sono stati sviluppati i seguenti contenuti:

- Approcci e metodi glottodidattici.
- Interazione in classe e gestione della dinamica di gruppi multilingui e multiculturali.
- La testualità; selezione, gestione e semplificazione dei testi.
- Linguistica acquisizionale; analisi dell'interlingua; errore linguistico ed errore comunicativo; modalità di correzione.

Il seminario iniziale ha fornito informazioni di contesto e una definizione dell'approccio metodologico adottato mentre quello finale ha consentito uno scambio delle esperienze sperimentate in classe e un momento di riflessione e di valutazione. L'approccio metodologico scelto è stato orientato al fare: i docenti-corsisti sono stati messi in situazione dagli esperti che hanno delineato le coordinate teoriche dell'ambito dei contenuti di propria pertinenza attraverso un metodo di apprendimento attivo, di coinvolgimento emotivo e di pratica di *cooperative learning*. La sperimentazione, in assetto laboratoriale, di situazioni di scambio interculturale, di dinamiche di gruppo proprie delle classi plurilingui e di pratiche di insegnamento secondo l'approccio "umanistico-affettivo" hanno poi costituito un ulteriore valore aggiunto per lo sviluppo del percorso di formazione.

I corsi si sono svolti nel periodo Febbraio-Maggio 2011 presso la Direzione Didattica F.P. Perez di Palermo e presso l'Istituto Comprensivo XX Settembre di Catania e hanno visto una presenza costante di 24 corsisti su 30 iscritti inizialmente. La frequenza registrata consente di affermare che il percorso formativo ha risposto in maniera adeguata ai bisogni dei docenti sia in merito ai contenuti proposti che alla metodologia.

La validità delle scelte operate dal Gruppo di progetto è stata confermata anche dalle

valutazioni espresse nel questionario finale. Le considerazioni sul percorso espresse dai corsisti hanno, infatti, evidenziato che:

- si sono messi a fuoco contenuti professionali fondamentali per l'insegnante di Italiano in una classe plurilingue;
- si è sviluppato un percorso formativo centrato sulla riflessività del docente professionista della formazione;
- si è praticata una modalità di lavoro di gruppo che ha consentito di sviluppare una pratica di "docente accogliente" nella classe plurilingue;
- si è prestato attenzione sia all'aspetto linguistico che a quello comunicativo.

Ma più in particolare, è stato rilevante aver costruito un clima di lavoro positivo che ha consentito ai docenti di sperimentare una situazione formativa che ha prodotto:

- benessere nel gruppo di lavoro;
- condivisione del percorso formativo;
- condivisione delle pratiche didattiche;
- possibilità di affrontare problemi noti trovando nuove soluzioni e di fare emergere problemi non noti.

I docenti corsisti hanno, inoltre, dichiarato che sono stati acquisiti contenuti professionali utili in merito a:

- metodi e strategie per accogliere gli alunni stranieri;
- riconoscimento dei problemi linguistici degli alunni stranieri;
- intervento sugli errori;
- semplificazione dei testi;
- progettazione di interventi di recupero;
- pianificazione di percorsi linguistici;
- progettazione di percorsi integrati per gli alunni stranieri e per quelli italiani;
- riflessione sul metodo d'insegnamento;
- riflessione sul proprio processo di apprendimento professionale.

Complessivamente si può affermare che il progetto di formazione si è rivelato un corretto mix tra investimento cognitivo-affettivo dei corsisti, le loro aspettative e la loro capacità di "sapere gestire il nuovo"; tra le competenze dei corsisti e contenuti del corso, tra l'omogeneità del gruppo, l'organizzazione delle attività, le modalità di lavoro, le capacità comunicative e le competenze professionali dei docenti-tutor. Infatti i docenti hanno dichiarato che sono state soddisfatte le loro aspettative iniziali rispetto all'acquisizione di metodologie e strumenti disciplinari generali e specifici per l'insegnamento dell'italiano come L2 e di aver sviluppato una maggiore riflessività rispetto al proprio metodo d'insegnamento.

La sperimentazione dei percorsi didattici avrebbe richiesto un tempo maggiore, tuttavia le metodologie e gli strumenti acquisiti hanno consentito di consolidare o sviluppare apprendimenti professionali utili per docenti di classi plurilingui e di fornire strumenti per identificare nuovi bisogni formativi.

Il volume documenta tutte le fasi del percorso di formazione e contiene le relazioni dei docenti e dei docenti-tutor e l'esemplificazione delle sperimentazioni dei corsisti; è inoltre arricchito da un contributo di riflessione sul plurilinguismo e i documenti europei per l'insegnamento delle lingue. L'insieme dei materiali proposti costituisce un esempio di collaborazione autentica fra ricerca universitaria e pratica didattica nella scuola qui esemplificata dallo scambio fra ricerca glottodidattica e sociolinguistica e interventi

didattici dei docenti nelle classi plurilingui.

Nel volume sono presenti i contributi di Mari D'Agostino (*Multilinguismo e plurilinguismo fra didattica, ricerca e modelli istituzionali. Alcune prospettive recenti di cooperazione e di confronto*) in cui vengono messi in evidenza gli aspetti teorici e le implicanze didattiche dell'approccio cognitivo al plurilinguismo; Maria Pia Magliokeen (*Il plurilinguismo nella dimensione europea*) fornisce uno strumento per la lettura e l'uso dei documenti europei per una didattica orientata al plurilinguismo; Eleonora Chiavetta (*Approcci e metodi glottodidattici*) dà testimonianza degli apporti che l'approccio umanistico-affettivo riesce a dare alla pratica didattica e non solo a quella specifica dell'insegnamento delle lingue; Cecilia Bartoli, Marco Casseti, Chiara Mammarella, Alessandra Smerilli (*Interazione in classe e gestione della dinamica di gruppi multilingui e multiculturali*) presentano una documentazione, sostenuta da un significativo supporto teorico, dell'esperienza concreta di interculturalità agita; Chiara Amoruso (*Comprendere chi non comprende. Un laboratorio per conoscere meglio i testi scolastici*) non solo fornisce una documentazione articolata della lezione-laboratorio realizzata, ma fornisce anche indicazioni teoriche e operative per lo sviluppo di una analisi dei testi scolastici, del loro uso in classe e, in particolare, nelle classi con alunni stranieri; Luisa Amenta (*Alcune nozioni chiave: interlingua, errore linguistico ed errore comunicativo e modalità di correzione*) fornisce il quadro teorico di riferimento e le indicazioni per l'intervento didattico; Maria Rosa Turrisi (*Gli alunni stranieri nelle scuole siciliane e il quadro normativo per l'integrazione*) presenta le coordinate normative utili per un corretto inserimento degli alunni stranieri nelle classi e nella scuola e documenta l'evoluzione della presenza degli alunni stranieri in Sicilia e la specificità del fenomeno rispetto al resto dell'Italia; Laura Pollichino (*Dare senso all'accoglienza*) intreccia il punto di vista didattico dell'accoglienza degli alunni stranieri con gli aspetti organizzativi; Adriana Arcuri (*L'approccio riflessivo nella formazione degli insegnanti*) offre una sintesi documentata di una metodologia di formazione in servizio dei docenti capace di raggiungere risultati di lungo periodo e infine il contributo di Egle Mocchiari (*Riflessione nell'azione e riflessione sull'azione: il racconto dei corsisti*) dà voce all'esperienza dei docenti corsisti e sostiene la validità dell'autobiografia di apprendimento come strumento di documentazione di una pratica formativa e di sviluppo professionale.

Maria Rosa Turrisi